

# AVANGUARDIE POETICHE

OLTRE IL GENDER: CLAUDE CAHUN

di Lorella Coloni

■ *...l'arte, la vita: si equivalgono. Fanno a gara a chi sarà più lontano dal sogno – e anche dall'incubo. Ammetto che esistano degli stupidi sui quali ciò fa molto effetto. A me no, mi lascia fredda*<sup>1</sup>.

Quando nel 1917, a ventitre anni, Lucy Schwob cambiò il suo nome in Claude Cahun, forse voleva lasciarsi alle spalle i ricordi di un'infanzia, se pur agiata, segnata dalle crisi di una madre presto internata in una clinica psichiatrica, e le cicatrici di un'adolescenza attraversata dai lazzi e dalle aggressioni antisemite delle sue compagne di liceo; dalle lande dell'anoressia e da un tentato suicidio, era riemersi con la passione per la scrittura (era nipote di Marcel

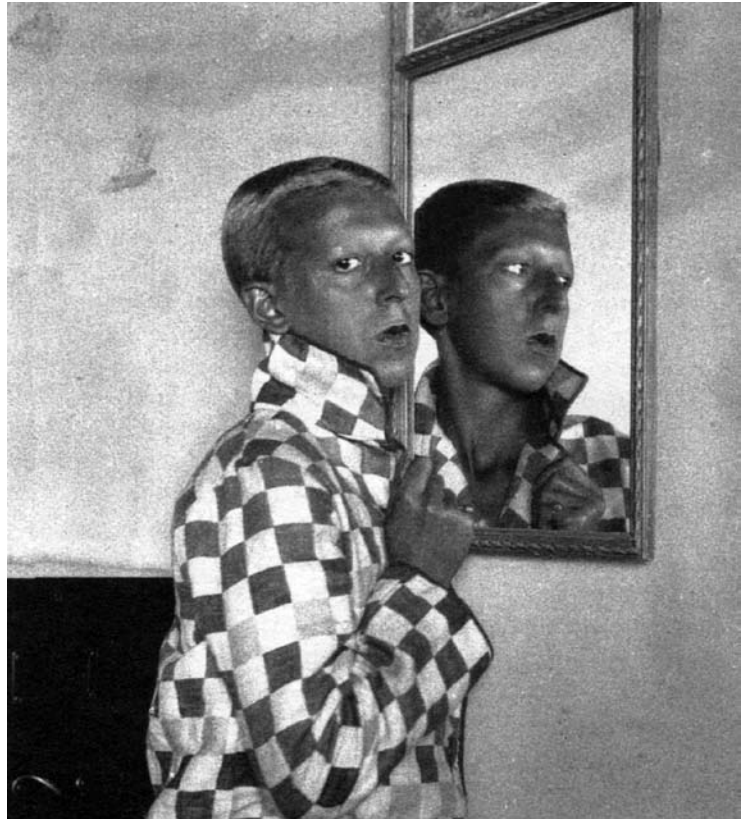
Schwob, fine e acuto letterato) e per gli esperimenti fotografici, iniziati intorno al 1910 e proseguiti fino alla sua morte, nel 1954. Di certo, visti i suoi molteplici interessi culturali, una sola identità le stava stretta: "Imbrogliare le carte. Maschile? Femminile? Ma dipende dai casi. Il neutro è il solo genere che mi si confaccia sempre. Se esistesse nella nostra lingua non si osserverebbe questa fluttuazione del mio pensiero. Sarei per davvero l'ape operaia."<sup>2</sup>

Mai sottomessa agli stereotipi sociali, Claude si era unita giovanissima alla sorellastra Suzanne Malherbe, illustratrice con lo pseudonimo di Marcel Mo-



ore; con lei, nel 1920 si trasferì a Parigi dove, tra le frequentazioni dei circoli surrealisti, i ruoli teatrali con la compagnia Le Plateau ed un'intensa attività fotografica, prese corpo *Aveux nos avenues*, raccolta di fotomontaggi e composizioni a quattro mani pubblicata nel 1930. A Suzanne, l'autre moi, scriveva: "La tua assenza è fittizia. Non ci si sbarazza così facilmente con un po' di tabacco, di alcol e qualche parola di quindici anni d'intimità. Invano rifiuto di nominarti, mio testimone familiare. Lo spirito non uscirà dai binari, la memoria dai suoi gangheri, dal suo carnaio, nè il cuore dalla sua conchiglia. Gli altri non posso che leggerli tra le tue righe..."<sup>3</sup>

Nella fotografia Claude aveva trovato il mezzo congeniale alle sue indagini, anticipando di mezzo secolo le scorribande citazionistiche attraverso il *gender* di artisti *transformer* come Urs Lüthi, Luigi Ontani, Yasumasa Morimura e Mariko Mori. Nei suoi autoscatti si ritraeva presentandosi di volta in volta in austere vesti maschili, con i capelli rasati, con il corpo deformato da giochi anamorfici, o in teatrali travestimenti: Pierrot, damina, odalisca, marinaretto. Icone attinte da diversi contesti culturali ed indagate *af-francandosi dallo sguardo maschile* (elemento su cui invece, molti anni più tardi Cindy Sherman costruirà le sue *self-representations*): personalità parallele, sognate, romanzate, de-costruite in una incessante ricerca sulla propria identità: "Avevo trascorso le mie ore solitarie a travestire la mia anima. Le maschere stavano così perfette che quando giungevano a incrociarsi sulla gran piazza della mia coscienza non si riconoscevano. [...] Sotto questa maschera, un'altra maschera. Non finirò mai di rimuovere tutti questi differenti volti." Seguendo un processo attuato anche da Marcel Duchamp, rielaborava incessantemente le immagini del suo vasto archivio fotografico per ricomporle secondo temi a lei congeniali: lo specchio e la maschera, le metamorfosi del corpo e degli oggetti, le incursioni nei territori dell'inconscio e dell'onirico attraverso i ruoli fluidi della teatralità e della *mise en scène*. Il suo viso affilato passava dai tratti seducenti della femme fatale alle acerbe spigolosità androgine, il corpo mutava tra mollezze orientali e levigatezze atletiche, fino a rendersi involucro inanimato, come nelle *Poupées* di Hans Bellmer. Colta, determinata ed intelligente, Claude era riuscita a penetrare la barriera di intolleranza che spesso Breton aveva manifestato nei confronti degli omosessuali (tanto da "processare" Crevel); fu lei a firmare le dichiarazioni dell'Association des Écrivains et Artistes Révolutionnaires "Protestez" e "Contre le Fascisme mais aussi contre l'impérialisme français" e la maggior parte dei volantini pubblicati da Contre-Attaque e dai surrealisti. Come molti artisti di quel periodo indagò sugli oggetti, dal cui assemblaggio ottenne dei *tableaux photographiques* esibiti all'*Esposizione degli oggetti surrealisti* del 1936: "Solo all'uomo appartiene un tale sconvolgimento della materia che i suoi stessi organi sono fio-





riti in produzioni mostruose e in malattie molteplici: all'uomo civilizzato, soltanto, il potere feroce, il lusso sfrenato nel curare, vale a dire conservare e coltivare una tale varietà nell'ornamentazione vana, esibire quelle squame, quei tumori-terrificanti oggetti trovati o inventati, irrazionale germogliare della carne. [...] nella società presente non siamo tutti e sempre in grado di renderci flessibili, buoni conduttori delle forze liberatrici, e talvolta ci sorprendiamo a somigliare più al *piccolo mimetico* che al *grande paranoico*. Ma, tra gli altri sintomi, la sovrapproduzione di oggetti sempre meno comuni (come la pinza microscopica, utilizzabile solo sotto al microscopio) ci garantisce che, da ogni parte, la nostra attualità vacilla: la catena di lavori forzati, instupidenti, il freno dorato delle passioni saranno spezzati e infranti prima che forse impallidiscano le fotografie dei perituri oggetti sciorinate sotto ai miei occhi." Nel 1937 si trasferì con Suzanne nell'isola di Jersey; tre anni più tardi, quando i nazisti occuparono l'isola, le due donne iniziarono una resistenza attiva: travestite con stracci e parrucche, o da soldati tedeschi, si infiltrarono negli avamposti nemici distribuendo i volantini che ave-

vano preparato con slogan antinazisti, incitamenti alla diserzione e stralci dei bollettini di Radio Londra. Catturate dalla Gestapo nel 1944, furono condannate alla pena capitale, la loro dimora fu perquisita e saccheggiata, gran parte degli archivi fotografici vennero considerati materiale pornografico e distrutti. Scampate per un soffio all'esecuzione, furono liberate l'8 maggio del '45 dalle forze alleate. Quel giorno, sulla porta di casa, Claude si fece ritrarre con una croce uncinata fra i denti: era l'indomita risposta ai mesi di sofferenze che le avevano minato la salute, il modo di mantenere sempre coeso il rapporto tra l'arte e la vita. ▀

1 - Claude Cahun "Heroines" da "Salomè la scettica", 1925 (dedicato ad Oscar Wilde)

2 - Claude Cahun, "Aveux nos avenues"

3 - ibidem

4 - Claude Cahun, "Attenti agli oggetti domestici", testo scritto per l'"Esposizione surrealista di oggetti" alla galleria Charles Rattan di Parigi e pubblicato sui Cahiers d'Art nel 1936